

regione FVG

Da Tondo le stesse promesse del 2008 >

Debora Serracchiani
a pagina 2 >

regionali 2013

Elezioni: subito al lavoro sul candidato >

Fulvio Tomasin
a pagina 2 e 3 >

in provincia

Un bilancio di quattro anni di centrodestra >

Simone Lerussi
a pagina 3 >

Italia domani

L'agenda di Bersani per le riforme >

Lettera a Repubblica
a pagina 4 >

editoriale >

Alessandro Donat > segretario PD Aquileia

Durante l'assemblea degli iscritti PD del 21 novembre scorso, alla domanda in merito ai rapporti con Rifondazione Comunista, rispondevo che l'impegno di questo direttivo era quello di aprire un dialogo con questa componente politica. L'impegno assunto al nostro congresso comunale era infatti quello del dialogo e della collaborazione, non di chiusura.

Tutto ciò sembra essere sempre più difficile. In questi tre anni di amministrazione, abbiamo visto da parte della lista "Sinistra per Aquileia" la non collaborazione in Consiglio Comunale, la denuncia alla Procura e alla Corte dei Conti per Scarel, e leggendo l'ultimo Sfuei anche la richiesta delle sue dimissioni da Sindaco. Vorrei capire se questa linea è dettata da un'attenta analisi, sfociata da una discussione con gli iscritti e simpatizzanti di RC, o piuttosto non sia frutto di una mente ossessionata dalla Soprintendenza e dal Vescovo.

Non reggono, infatti, le critiche fatte all'Amministrazione comunale, secondo le quali il Comune si piegherebbe alla volontà della Soprintendenza e della Curia. Anzi tutto perché un'Amministrazione comunale è impegnata a dare risposte a tutti i settori della società: non esiste solo l'archeologia, e oggi con la crisi galoppante il Comune di Aquileia ha ben altre priorità a cui pensare.

Secondo, il Comune si relaziona con gli altri enti, Arcidiocesi, Soprintendenza o altri, secondo quelle che sono le normali regole di correttezza istituzionale, entrando nel merito delle questioni senza concessioni ma anche senza posizioni preconcepite più volte dimostrate da RC-Praxis.

Se si cerca una collaborazione con il PD per un futuro accordo, penso che questa non sia la strada giusta: questa è la via per coloro che non vogliono nessun accordo.

Apprendo dalla stampa della nomina di Gianni Gallet quale nuovo segretario di RC, a cui va un sincero augurio di buon lavoro. Spero sia in grado di aprire un dialogo politico e non si lasci influenzare da chi pensa di avere la verità in tasca.

Ulteriori considerazioni sulle ultime dallo Sfuei.

Ho già ringraziato l'elettorato che nelle elezioni amministrative del 2009 ha sostenuto la nostra lista, anche quella parte di RC che, in disaccordo con la linea del suo direttivo, ha scelto di votare la lista Scarel. Se questi erano una buona parte, come sostiene il pubblicista del giornalino, come mai non sono stati ascoltati? A tal proposito vorrei sapere se tale decisione era stata condivisa o se era imposta. Non voglio soffermarmi sulla spiegazione del "non accordo" delle scorse amministrative, perché l'ho già fatto più volte e offenderei

l'intelligenza dell'elettorato di Aquileia, spiegandolo nuovamente come fa puntualmente lo Sfuei.

Sicuramente le visioni politiche del PD e di RC non sono le stesse, ma siamo certi che si potrebbe formulare un programma condivisibile per la nostra città: ciò a patto che ci sia la volontà di farlo. L'importante è discutere senza avere la pretesa di condizionarsi reciprocamente, trovando un accordo rispettando il peso politico di ciascun partito. ¶

 questo e altro online su www.pdaquileia.it >



*A tutti i cittadini di Aquileia
e ai nostri lettori l'augurio di un
felice e sereno 2012*

Piazza Garibaldi innevata, fine anno 2010 >

Il Circolo PD di Aquileia, in un momento così critico per l'intero Paese, condanna il comportamento di autotutela dei propri privilegi (stipendi e vitalizi) tenuto dai Consiglieri regionali, anche del nostro partito. Per il 2012, il PD di Aquileia

nota dal direttivo >
auspica che tutti i rappresentanti della politica, regionale e nazionale, diano maggiore ascolto al comune sentire della gente.

www.pdaquileia.it
disponibile anche online >



Ci lasciamo alle spalle un anno segnato dal peggior sigillo possibile per la nostra Regione, di cui dobbiamo dir grazie al presidente Tondo. Il Friuli Venezia Giulia è umiliato sulla stampa nazionale dopo il ritratto della regione che emerge da un ampio articolo pubblicato dal 'Sole 24 Ore'. Non commettiamo l'errore di considerarlo un episodio secondario. Intanto perché è l'immagine trasmessa da un quotidiano che va nelle mani degli imprenditori italiani e stranieri che devono decidere dove investire. Ma soprattutto perché è un simbolo della credibilità e dell'autorevolezza della Giunta Tondo.

Il 'Sole 24 Ore' ha scattato un'istantanea, dolorosa ma purtroppo somigliante, delle condizioni in cui versa la Regione, ed è significativo che l'attenzione del più autorevole quotidiano economico si appunti particolarmente sulle finanziarie regionali, la cui situazione poco chiara avevamo denunciato già da tempo. Parliamo in specie di Mediocredito Fvg, uno scandalo su cui Tondo non ha mai fatto chiarezza. Bankitalia ha disposto 220 mila euro di sanzioni al C.d.A., al direttore generale e ai componenti del collegio sindacale di Mediocredito Fvg, in riferimento a irregolarità accertate in un'ispezione del 2010: carenza nell'organizzazione, nei controlli interni e nella gestione del credito da parte dei consiglieri e del direttore generale e alla carenza di controlli da parte del collegio sindacale. La Banca d'Italia contesta ai vertici del Mediocredito di aver deteriorato la qualità del portafoglio prestiti, erodendo i margini patrimoniali, proprio a causa di controlli carenti. Uno scandalo avvenuto nel silenzio inquietante della Giunta Tondo. Un silenzio ribadito con ostinazione anche nella conferenza stampa tenuta da Tondo a inizio anno, di fronte alle domande precise dei giornalisti. Con comportamenti simili, questa Giunta sta bruciando la nostra autonomia regionale: mentre si verificano mutamenti eccezionali ci stiamo gestendo come una Regione ordinaria. Le prerogative che lo Statuto speciale attribuisce al Friuli Venezia Giulia non sono state impiegate per affrontare la crisi con misure straordinarie. Dalla Giunta nessuna idea vera, nessuna proposta su come pilotare la Regione fuori dalla crisi, solo l'usuale

piccolo cabotaggio tra misure tampone, distribuzioni a pioggia di milioni in salsa elettorale e tanta pubblicità. In questa situazione, Tondo ha mostrato una certa dose di fegato a mettere la faccia sui manifesti per vantare i risultati della sua Giunta. La paralisi ha dovuto riconoscerla anche il presidente del Consiglio regionale, che non è riuscito nemmeno a fare un bilancio dell'attività di un anno di lavori, perché non c'è nulla da rivendicare. Dubito infatti si possa essere fieri di aver approvato 19

da Tondo le stesse promesse del 2008 >

leggi, delle quali 6 sono state impugnate e la più importante è una legge sulle cave. Franz non ha potuto parlare del passato e così ci ha raccontato la buona novella di quello che si farà in futuro. C'è da chiedersi che cosa ha fatto la giunta Tondo fino ad ora, visto che le priorità illustrate per il 2012 sono le stesse del 2008 e rappresentano in sostanza il programma elettorale di un candidato al primo mandato. Un esempio fra tanti. Tondo usa ripetere che questa è la legislatura delle infrastrutture: sarebbe bene lo chiarisse anche a chi non se n'è accorto, ai pendolari che si muovono all'interno della regione o a chi deve raggiungere Roma o l'est Europa in treno. O meglio ancora a chi si imbottiglia nella A4, la cui terza corsia non è ancora, purtroppo, così a portata di finanziamento come ci viene raccontato.

tenere antichi e dannosi assetti di potere. Non c'è nessuna fretta di rincorrere i nomi, anche perché il quadro politico nazionale avrà un'influenza importante, e questo quadro deve ancora definirsi: la Lega regionale è in attesa di ordini da Roma e che Tondo sia ricandidato da tutto il centrodestra è ancora solo una sua speranza.

Nel Pd ci sono alcuni esponenti che possono avere ambizioni personali, ma io non intendo delegare la mia responsabilità di direzione politica del partito e sarò garante che, nel rispetto delle regole e degli organi interni, i nostri candidati siano i più adeguati per far vincere l'idea del Pd di una regione nuova e competitiva, sganciata dalle pastoie dei veti e degli interessi trasversali. ¶



questo e altro online su www.pdaquileia.it >

elezioni regionali 2013: subito al lavoro! >



Fulvio Tomasin
> coordinatore PD della bassa friulana

Le ormai vicine Elezioni Regionali del 2013, il quadro politico nazionale ingessato dal Governo tecnico di Mario Monti,

le continue sollecitazioni dei nostri iscritti, disorientati dalle informazioni talvolta contraddittorie che giungono dagli organi di informazione, ci impongono di assumere qualche iniziativa politica. Qualche presa di posizione che indirizzi la nostra azione politica, i nostri sforzi, per raggiungere obiettivi importanti e di cui vogliamo sentirci protagonisti.

È tempo ormai che le elezioni regionali del 2013 diventino centrali nel dibattito e nella nostra azione politica. È urgente avviare un percorso che ci porti in tempi brevi

ad individuare il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia. Tondo è già in campo, i suoi "megamanifesti" di berlusconiana memoria campeggiano in tutte le aree di servizio dell'Autostrada Alpe-Adria, e prossimamente usciranno da quell'ambito per invadere i luoghi della nostra vita quotidiana. Sempre e comunque propaganda, forcing mediatico; sostanza poca o nulla. Basta, bisogna voltar pagina anche in questa Regione. Bisogna vincere le prossime elezioni regionali! E allora non possiamo più perdere altro tempo. Bisogna mettersi subito al lavoro, sciogliere al più presto il nodo della candidatura alla presidenza della Regione per il Centrosinistra, passo decisivo per poter vincere questa determinante sfida elettorale. I tempi in politica, come ben sappiamo, sono fondamentali. Indovinare i tempi è determinante per il successo del candidato prescelto. Sbagliare i tempi può produrre la sconfitta anche del miglior candidato.

Riteniamo che la grande maggioranza continua nella pagina a fianco >

della gente che abita questa Regione, a prescindere dall'appartenenza ai vari schieramenti politici, alle correnti di pensiero, alle varie sensibilità che emergono dalla società civile, sia concorde nel pensare che sia giunto il momento di chiudere l'era Tondo. Infatti, appare ormai evidente l'inconcludenza della sua gestione. Il quinquennio della sua legislatura si avvia ormai alla conclusione senza che nulla di positivo sia accaduto. L'intera comunità regionale, in tutte le sue varie articolazioni, appare narcotizzata, addormentata, medievalizzata, incapace di affrontare la grave crisi generale che sta vivendo. La desolante percezione è che questa maggioranza di centrodestra, con il suo Presidente e la sua Giunta, che proprio in questo momento dovrebbero assumere la guida della comunità regionale e prospettare una via d'uscita e suscitare una speranza, non ci sono, non sono in grado di battere un colpo. Tuttavia, per onestà intellettuale, è doveroso riconoscere che in questo soporifero clima generale è coinvolto l'intero Consiglio regionale, nessuna forza politica rappresentata esclusa.

Non stiamo attraversando un buon mo-

mento, dobbiamo dire basta a tutto ciò: i titoli di coda devono cominciare a scorrere sullo schermo di questa stagione politica. Bisogna voltar pagina, riscrivere "un nuovo copione" per questa Regione. Per far questo è necessario che la nostra segretaria regionale si metta alla guida di questo nuovo corso, ispiri questa nuova sceneggiatura, sia regista autorevole e riconosciuto di questo nuovo film, per suscitare una nuova speranza, nell'interesse generale di tutti.

Il centrosinistra deve vincere le prossime elezioni regionali. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo mettere in campo tutto ciò che abbiamo, le migliori forze di cui disponiamo, senza risparmio di energie, senza tatticismi o, peggio, interessi di parte. Dobbiamo individuare quindi, rapidamente e senza indugi, il candidato del centrosinistra alla Presidenza della Regione per le elezioni del 2013. Ciò attraverso la definizione di un percorso chiaro, trasparente, condiviso e partecipato, che interpreti la grande richiesta di rinnovamento emersa dalla base del nostro partito attraverso le elezioni primarie del 2009, quando abbiamo eletto il segretario regionale del PD, che di fatto già da allora è investito di

questa responsabilità. Auspichiamo che il candidato Presidente per l'intero centrosinistra sia un esponente del Partito Democratico, e si evitino soluzioni dell'ultima ora con affannose ricerche nella cosiddetta società civile. Per questo il candidato va individuato per tempo, condiviso con le altre forze del centrosinistra, attorno al quale costruire una squadra. Che abbia il tempo di allargare la base del consenso elettorale, di essere conosciuto dall'intera comunità regionale e possa lenire per tempo le ferite che inevitabilmente si aprono negli ambienti politici durante la fase di individuazione delle candidature.

I tempi sono ormai maturi. Avviamo fin da ora il percorso che ci porti alla designazione del candidato Presidente del centrosinistra alle elezioni regionali del 2013. Non vorremmo che ritardi ci inducessero a fare delle scelte affrettate, non convintamente condivise, con inevitabili riflessi sulla campagna elettorale, che potrebbero precluderci il successo finale. Non vorremmo che scelte fatte o non fatte venissero giustificate con la canonica espressione "non c'era tempo". ¶

 questo e altro online su www.pdaquileia.it >



Andrea Simone Lerussi > segretario PD della Provincia di Udine

Nel pieno della bufera del dibattito sull'abolizione delle province, il Presidente leghista della Provincia di Udine Pietro Fontanini non

brilla per efficienza e risultati raggiunti.

Se è vero che i dubbi sulla funzione delle province sono molti e che in questi mesi la politica nazionale e regionale dovranno prendere decisioni definitive circa il futuro dell'ente intermedio, va detto che nelle importanti competenze che la Provincia di Udine può attualmente gestire (dalle strade all'edilizia scolastica, dal lavoro ai rifiuti, per citarne alcune) i risultati non si sono visti.

L'impatto dei circa 187 milioni di euro di cui dispone il bilancio provinciale non si è fatto sentire sul nostro territorio. La frammentazione e la lottizzazione delle risorse messe a disposizione ai vari assessorati, come nel caso del progetto "Terra dei Patriarchi", o dei contributi per l'efficienza energetica, non ha permesso di individuare le priorità per la Provincia in anni di crisi economica e produttiva, che ha portato alla perdita di parecchi posti di lavoro.

In particolare un grave campanello d'allarme suona per l'assessorato alle infrastrutture, a causa dell'ingente quantità di risorse ferme per le opere pubbliche (circa 200 milioni di euro), che rappresenta

Provincia di Udine: un bilancio di 4 anni di centrodestra e Fontanini >

l'indicatore dell'inefficienza dell'ente e del fallimento del centro-destra nella gestione delle risorse. Sbloccando questi fondi e rendendo cantierabili queste opere, si riuscirebbe, almeno in parte, a dare risposte alle decine di piccole e medio imprese locali ed ai loro dipendenti in attesa di lavoro, in un periodo di forte crisi come quello che stiamo vivendo.

Come Berlusconi nel 1994, Fontanini si era presentato alla guida della Provincia promettendo una rivoluzione di efficienza burocratica che fino ad oggi non si è vista, ma soprattutto promettendo di riuscire ad ottenere dalla Regione (dove la Lega, di cui Fontanini è segretario regionale, è fondamentale per la tenuta della maggioranza di Tondo) nuove risorse e competenze.

Come avevamo immaginato, dalla Regione non solo non sono arrivate le risorse, sia perché in questo momento sono scarse per tutti, sia soprattutto perché la Provincia di Udine ha dimostrato di non saperle usare efficientemente, ma su due temi che sono stati il cavallo di battaglia di Fontanini c'è stato un vero e proprio schiaffo politico da parte di Tondo: l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale dell'acqua (AATO) e la competenza delle comunità montane.

L'AATO è rimasta in capo ai comuni che continueranno ad individuare le tariffe dell'acqua e le priorità degli investimenti

idrici; la competenza delle comunità montane (rimaste commissariate per due anni, con gli stessi costi di prima, da Tondo) saranno sostituite dalle Unioni dei Comuni Montani e non dalle province: insomma una vera e propria debacle per Fontanini.

Ora il clima in regione sembra farsi più "teso" con la mancata partecipazione degli assessori leghisti alla conferenza stampa di inizio anno di Tondo e la richiesta di Fontanini di una verifica regionale, che però è subito seguita dalla contro-richiiesta del capogruppo PDL in Provincia Carlantoni di una verifica provinciale.

Sembrano volare gli stracci, per ora, ma siamo sicuri che la Lega, pur di mantenere la poltrona, continuerà a fare il partito di lotta sui giornali e di governo nei palazzi. Una cosa è certa: la gestione di Fontanini in provincia non ha contribuito a favore dell'ente intermedio nel dibattito dell'opinione pubblica friulana ed in particolare i comuni hanno spesso visto nella provincia un ostacolo per il raggiungimento dei propri obiettivi a favore dei cittadini, invece che un ente di sostegno, supporto e coordinamento di area vasta. ¶

 questo e altro online su www.pdaquileia.it >

Pier Luigi Bersani > segretario PD nazionale
Lettera a "la Repubblica" del 3 gennaio 2012.

Caro Direttore, come tutti dicono, abbiamo davanti un anno arduo e non semplice da interpretare. Vale forse la pena di "progettarlo" un po', togliendo di mezzo un eccesso di fatalismo. Vorrei cominciare con qualche prima idea: i tre punti d'agenda politica del PD.

1 La scena si apre sull'Europa. Fino ad ora le decisioni sono state deboli. L'agenda da qui a marzo di per sé non rassicura. Nelle opinioni pubbliche è



ancora dura come il marmo quell'ideologia difensiva e di ripiegamento che le destre europee hanno coltivato, ricavandone inutili vittorie, e che i progressisti non hanno potuto o saputo contrastare, ricavandone larghe e dolorose sconfitte. Inutile illudersi. O si mette in comune rapidamente e seriamente la difesa dell'Euro (vincoli di disciplina, strumenti efficaci e condivisi contro la speculazione e per la crescita, politiche macroeconomiche coordinate) o sarà il disastro. Se davvero l'Italia è troppo grande sia per fallire che per essere salvata, allora è troppo grande anche per stare zitta. È tempo che ciascuno di noi faccia la sua parte in Europa; il Partito Democratico sta lavorando per la piattaforma comune dei progressisti europei. Ma è tempo anche di fare qualcosa assieme, qui in Italia. Governo e forze politiche possono determinare una posizione nazionale. Il Parlamento (che non esiste solo in Germania!) può articolarla e assumerla. Il nostro Presidente del Consiglio può interpretarla e gestirla al meglio. Le idee ci sono e vedo su di esse la possibilità di una larga convergenza. Il biglietto da visita delle nostre idee in Europa potrebbe essere così concepito: noi continueremo le nostre riforme e ci riserviamo ogni ulteriore iniziativa per rafforzare la nostra credibilità.

Ma non faremo più manovre. A chi raggiunge il 5% di avanzo primario che cosa

L'agenda di Bersani per le riforme: "è il momento del dialogo sociale" >

altro si può chiedere? Nel caso, nessuno pensi di trattarci come la Grecia. Come si diceva, siamo troppo grandi e quindi parecchio ingombranti. Se ne tenga conto.

2 Torniamo qui ai nostri compiti. Salvare l'Italia significa, al concreto, contrastare la recessione, produrre crescita e occupazione, dare una prospettiva alla nuova generazione. Salvare l'Italia è possibile solo se cambiamento e coesione si danno la mano. Se coesione e cambiamento diventassero un ossimoro, non ci sarebbe speranza. L'azione

di governo deve dunque possedere un metodo fondamentale e un fondamentale messaggio. Quanto al metodo, emergenza e transizione pretendono una forma particolare di dialogo sociale tale da sollecitare partecipazione e corresponsabilità, salvaguardando comunque la decisione tempestiva. Si può fare e, a parer mio, si deve fare. Ma voglio sottolineare in particolare il metodo politico. Il Governo troverà la sua forza in un rapporto stabile, permanente e ordinato con i Gruppi Parlamentari; un rapporto da allestire anche nella fase ascendente delle decisioni. Si parli di mercato del lavoro, o di liberalizzazioni, o di politica industriale, di pubblica amministrazione, di immigrazione, di Rai e di cento altri temi, esistono in Parlamento, da ogni lato, idee invecchiate da anni e non necessariamente divisive.

Dica il Governo il suo piano di lavoro, raccolga dal Parlamento orientamenti e idee e avanzi quindi le sue decisioni e le sue proposte. Noi non pretendiamo il cento per cento di quel che faremmo, e così sarà per gli altri. Ma la trasparenza e la chiarezza servono a tutti. Quanto al messaggio fondamentale, se nell'emergenza è in gioco il comune destino del Paese, si deve innanzitutto promuovere un'idea di comunità degli italiani. Ci si ricordi allora che la solidarietà è la materia prima di una comunità, è ciò che la distingue da

una accozzaglia anarchica di interessi. Se vogliamo farcela, tutti assieme, i riflettori vanno dunque puntati su chi è più in difficoltà. Bisogna predisporre l'aiuto a chi sta vivendo e vivrà le condizioni più difficili, come l'assenza di lavoro, l'insufficienza di reddito o una disabilità abbandonata. Su questo, non ci siamo ancora. Occorre fare di più, cominciando col cancellare qualche inutile asprezza di alcune misure già adottate che suscitano un giusto risentimento

3 La grande parte delle forze politiche e parlamentari si dichiarano interessate e disponibili ad una iniziativa di riforma delle Istituzioni e della politica. Il Presidente della Repubblica la sollecita autorevolmente. È evidente che un simile percorso significherebbe stabilità per il Governo e maggiore credibilità della politica e delle Istituzioni nella prospettiva della nuova legislatura. Sto parlando della già avviata adozione di parametri europei nei costi della politica, di riduzione del numero dei Parlamentari, di riforma del bicameralismo, di radicale aggiornamento dei regolamenti parlamentari e, alla luce delle prossime decisioni della Corte, di riforma elettorale. Su tutto questo esistono proposte e appaiono possibili convergenze significative. Si intende fare sul serio? Intendiamo davvero passare dalle parole ai fatti? Questo pronunciamento tocca innanzitutto ai segretari dei partiti, ovviamente non solo a quelli che hanno votato la fiducia al Governo, ma a partire da loro. C'è poco tempo ed è quindi ora di prendersi impegni pubblici, espliciti e dirimenti.

I tre punti che ho segnalato dovrebbero essere, a parer mio, l'agenda di gennaio. Infine una parola per chi, nel gioco ormai stucchevole fra tecnica e politica, si predispongono a promuovere, chissà in quali forme nuove, l'edizione 2012 dell'antipolitica. L'Italia ha già dato. Per quello che ci riguarda il Partito Democratico ha compiuto un gesto propriamente politico, trasparente e generoso, nel sostenere questa transizione e si predispongono ad offrire agli elettori, quando sarà il momento, una proposta riformista e democratica di ricostruzione, alternativa al decennio populista. Siamo pronti a riconoscere in termini nuovi i codici e i limiti della politica. Anche in questo difficile passaggio, tuttavia, siamo convinti di poterne rafforzare la dignità e l'indispensabile ruolo. ¶

a cura del **Circolo PD di Aquileia**
committente responsabile: Franco Andrian
stampa: Scaramuzza (Grado)
disponibile sul sito www.pdaquileia.it >

